

## **Bestiario (scomparso)**

José Viale Moutinho

(traduzione e cura di Ada Milani)

*José Viale Moutinho, nato a Funchal nel 1945, è giornalista, romanziere, poeta, drammaturgo, saggista e autore di libri per l'infanzia. Ha esordito nel 1968 con il romanzo breve *Natureza morta iluminada* (Natura morta illuminata). È stato direttore della *Associação Portuguesa de Escritores*, della *Sociedade Portuguesa de Antropologia e Etnologia*, del *Círculo de Cultura Teatral* e presidente della *Associação dos Jornalistas e Homens de Letras do Porto*. È socio del *Pen Clube Português*, della *Academia de Letras de Campos de Jordão* (Brasile) e membro onorario della *Real Academia Galega*. Autore di circa una cinquantina di libri per l'infanzia, così come di numerosi lavori di ricerca sulla Letteratura Popolare, sulla Guerra Civile di Spagna e sulla deportazione spagnola nei campi di concentramento nazisti, ha inoltre pubblicato importanti studi su autori portoghesi del XIX secolo (come *Camilo Castelo Branco*, *Trindade Coelho*, *António Nobre*). Ad oggi è stato insignito di alcuni dei più prestigiosi riconoscimenti letterari del panorama portoghese (e non solo), tra cui il *Grande Prémio do Conto Camilo Castelo Branco/APE*, il *Prémio Edmundo de Bettencourt de Conto e de Poesia*, i *Prémios de Reportagem Kopke*, *Norberto Lopes/Casa da Imprensa de Lisboa* e *El Adelanto* (Salamanca), il *Pedron de Honra* (Santiago de Compostela). Tra le sue più recenti pubblicazioni si possono segnalare *Monstruosidades do tempo do infortúnio* (Mostruosità del tempo della sventura, 2018), opera vincitrice del *Grande Prémio de Conto Camilo Castelo Branco*; *Em causa própria* (In causa propria, 2021, titolo inedito in Portogallo e uscito per Raffaelli Editore in edizione bilingue con traduzione italiana di Emilio Coco); *A peste no seu**

José Viale Moutinho, *Bestiario (scomparso)*, traduzione e cura di Ada Milani, «NuBE», 4 (2023), pp. 429-434.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1424> ISSN: 2724-4202

esplendor (La peste nel suo splendore, 2021); A estranha vida dos ausentes (La strana vita degli assenti, 2023).

*Si propone qui la traduzione italiana del racconto Bestiário (desaparecido), pubblicato nel citato volume A peste no seu esplendor, velata allusione alla pandemia da Covid-19, sullo sfondo della quale vengono composti i trenta racconti della raccolta. Bestiário (desaparecido) compare significativamente anche tra i racconti scelti per il numero 207 della rivista «Colóquio/Letras» (maggio-agosto 2021), dedicato al tema “Letteratura e Ecologia”. José Viale Moutinho muove dal classico topos del manoscritto ritrovato e con mordace ironia – una delle sue più caratteristiche cifre stilistiche – inizia un viaggio tra mitiche specie ormai estinte, mostruose creature che – nel gioco tra passato e presente, realtà e finzione – si scontrano con la cattiveria, l’egoismo, la codardia e la sete di dominio degli umani, rivelando la loro intrinseca mostruosità e riconducendola agli infortúnios (sventure, storture) del tempo presente.*

*Si ringraziano l’autore e Edições Húmus per il permesso di pubblicare il racconto in traduzione.*

### **Bestiario (scomparso)**

In un vecchio libro<sup>1</sup> di animali scomparsi nel corso dei millenni, catturarono la mia attenzione alcuni di quelli non tradotti in illustrazioni, ma ciò non aveva grande importanza perché dell'illustratore, per certo anche autore del testo, non si faceva menzione nell'opera, o per meglio dire, qualcuno aveva strappato il frontespizio del libro, mettendo al suo posto un foglio volante, giallo, con una nota a inchiostro marrone indicante titolo, luogo e anno di edizione, lasciando dunque nell'ombra l'identificazione dell'autore, come ho detto. Sarà stato fatto di proposito? Consultate varie biblioteche con opere del XVII secolo, non trovai nessun altro esemplare catalogato di questo atlante. Voglio dire che ritengo sia unico questo libro di cui vi parlo. Ma devo aggiungere che i disegni, pur occupando oltre metà delle pagine, erano maldestri, e davano l'impressione che l'autore si fosse sforzato inutilmente nel cercare di ricostruire animali che non aveva mai potuto osservare, rivelando inoltre assenza di immaginazione e mano incerta per il disegno. Probabilmente ne aveva sentito parlare o aveva consultato qualche altro libro più antico, non ne ho la minima idea, mi limito a congetturare.

Comunque, stavo esaminando questi animali singolari, uno di quelli senza illustrazione, chiamato *papalongo*, che misurava dodici palmi di altezza e piantava a terra due zampe piatte, si cibava di invertebrati e si riproduceva come gli uccelli, deponendo uova, rotonde uova che potevano contenere fino a due piccoli *papalongos*. Come dicevo, fui subito conquistato da uno di questi elementi del bestiario al punto che tentai persino di abbozzarlo, ma finii per desistere.

Con il corpo coperto di placche dure, come gli antichi rinoceronti, i *papalongos* dovevano avere un'intelligenza fuori dal comune, motivo per cui

---

<sup>1</sup> *Atlas da Fauna Desaparecida da Terra*. Lisbona, 1678.

furono abbattuti dagli umani, che diedero loro la caccia in ogni angolo della terra, riducendo in polvere le loro ossa e cancellandone tracce.

E vi svelo il perché di questa carneficina: gli umani, o qualunque fosse la nostra specie al tempo dei *papalongos*, temevano di misurarsi con essi nel procacciarsi il cibo. Così nacquero le armi di legno e pietra per tale massacro.

Il libro a cui mi riferisco, come ho detto e ribadisco, sfortunatamente non può essere reperito nelle biblioteche dei paesi europei, e l'esemplare di cui mi servo, come ho già accennato, si trova in pessimo stato di conservazione e proviene dal fondo bibliografico del mio bisnonno, che trascorse tutta la sua vita in una grotta delle Ilhas Selvagens, leggendo tutto ciò che gli portavano da ogni parte del mondo in forma di libri e manoscritti. Ma il libro degli animali era in portoghese e certamente lo avevano portato dal Portogallo o dal Brasile, da qualche cenobio di frati devoti alla scienza senza nome. Mio nonno venne a Madeira soltanto due volte, su imbarcazioni che viaggiavano occasionalmente, per servirsi di quella che sarebbe diventata la mia bisnonna Flora, nativa di Calheta, e che solo la seconda volta riuscì a ingravidare.

– E come tornava alle Ilhas Selvagens?

– Su una zattera che teneva incagliata a Ponta de S. Lourenço.

L'altro animale di cui voglio raccontarvi è il *saponcho*, un batrace gigantesco il cui sputo aveva la forza chimica di un acido, come quello solforico per esempio, se capitava che si infuriasse per qualche motivo. Il *saponcho* raggiungeva cinque palmi d'altezza e odiava tutti i primati.

Abbiamo poi il *rinofante*, una bestia dalla pelle spessa, che oggi potrebbe essere il terrore di tutto e tutti, arrivando a uccidere impietosamente tutto e tutti. A ogni buon conto, questa è l'eccezione poiché c'è un disegno, ma è forse la peggiore delle illustrazioni. Il disegno, comunque sia, è firmato da due minuscole consonanti uguali *-ff*.

Il *rinofante* ha un corno sporgente dal muso, forse si trattava proprio un dente in eccesso, faceva a pezzi tutto ciò che lo ostacolava, come nel caso dei muretti a secco. Imparentato con il cinghiale o il rinoceronte, gli umani ne avevano estremo timore.

Il *carangolar*, miei cari, è un antenato dei nostri pacifici granchi e distruttore di qualunque traccia di flora marittima. Distruggeva più di ciò che mangiava. Si estinse, dice il definitivamente anonimo autore, ad opera di un qualche dio che all'epoca deteneva un potere immenso, e qualcuno, a margine della pagina, ha scritto a inchiostro viola: *Epicteto Parmónides*. Ma quel che è successo a questa popolazione di animali crostacei, che oggi è ridotta ai granchi del nostro tempo, non è tra le nozioni degli scienziati del nostro tempo, né si trovano informazioni su internet.

Abbiamo ancora a pagina 57 la *pombagenada*, una specie di colombina estinta, che si posava sulle pietre granitiche dell'entroterra e così le frantumava. Voglio dire, le frantumava spruzzando un getto di merda corrosiva, deponeva uova di pietra, sebbene partorisce come i mammiferi.

Sapete che cos'era un *ratro*? Un animale che divorava il formaggio che le scimmie blu fabbricavano dalle mammelle delle *mucche mostruose* – nel disegno sembrano *mucche mostruose*, ma potrebbero essere altri animali come quelli che cadevano periodicamente dalle nuvole. Questi scomparvero dopo un'ondata di *gatrafunziros*.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> *Gatrafunziros* (o *gratafunziros*) è un neologismo creato dall'autore, come, del resto, gli altri termini che indicano antichi animali scomparsi. Nel caso dei *gatrafunziros*, Moutinho non fornisce alcuna descrizione o spiegazione, invitando i lettori a giocare con la propria immaginazione. Il termine potrebbe alludere, almeno parzialmente, a *gatafunbo* che in portoghese significa "scarabocchio", ma, al contempo, potrebbe anche richiamare la leggenda dei *gambozinos* (regionalismo che indica uccelli o pesci immaginari con cui tradizionalmente ci si prende gioco di bambini, forestieri o creduloni invitati a dar loro la caccia) (N.d.T).

Ah, e i piccoli *cravalos*, i *cravalinhos*, che le scimmie-rosa cavalcavano e sui quali inseguivano i venti, lanciando boomerang di cuoio? Sembra che il mio bisnonno avesse incontrato, non so bene dove, uno di questi *cravalinhos* ed era il suo mezzo di trasporto nella Grande Selvagem, già dopo aver concepito mio nonno. La canna dove conservava i fogli delle sue memorie fu portata alcuni anni fa a Madeira e si trova nel Museu do Funchal, ma nessuno si è accorto che la grossa canna ha un interno tutto di scartoffie varie, suppongo con le memorie del mio antenato. Ma è proibito togliere la canna dalla vetrina dove si trova chiusa a chiave (con la scusa che è il più antico esemplare di canna da zucchero!).

Mi scuserete, ma questa mattina, quando mi sono alzato per continuare a lavorare al libro degli animali scomparsi, il libro stesso era scomparso. In piena notte, qualcuno è entrato dalla finestrella del bagno, ha portato via l'Atlante, ha cagato in un cassetto della mia scrivania e se ne è andato e non ho nessun indizio del ladro, non sospetto di nessuno, perciò ora tenterò di suicidarmi con una overdose di gomme al mentolo. Ma, dopotutto, chi si scomoderebbe, oltre ad annotare che la rapina ha scarso o nessun interesse?

Entrando nel Café Paraíso, quando questa mattina andavo a fare colazione, erano tutti chini sui giornali a leggere le scritte in grassetto, tossendo, cospargendo di caffè e briciole di pane tostato il piano dei tavolini. Allora sono riuscito ad annotare frettolosamente sul tovagliolo di carta che un'altra ondata di strani animali aveva invaso questo schifo di città in cui viviamo.

All'angolo, un *mamuton*, a testa bassa salutava una fila di cimici che si dirigevano al guardaroba della mia stanza nella Pensione Ondinverno. Ma ho fatto finta di niente.

Tratto da José Viale Moutinho, *A peste no seu esplendor*, Húmus, Vila Nova de Famalicão 2021, pp. 112-117.